

Guide e Scouts San Benedetto



CAMMINO

Rivista per capi, rovers e scolte

Anno XIV - numero 57-58 - II trim. 09 - III trim. 09



Associazione Guide e Scouts San Benedetto



Rivista ufficiale dell'Associazione
Guide e Scouts San Benedetto
<http://www.scoutsanbenedetto.it/Cammino>

Anno XIV - N° 57-58 - II trim 09 -III trim 09

SOMMARIO

Cammino

Direttore Responsabile

Dott. Francesco Paolo Pasanisi

Capo redazione

Vincenzo Neto

Redazione

Giovanna Patti
Giovanni Alisena

Reg. Trib. Palermo
n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "Tipolitografia
di Giambrone Salvatore"
Via Giuseppe Li Bassi 72
90128 - Palermo

**ASSOCIAZIONE GUIDE E
SCOUTS SAN BENEDETTO**

Costituita con atto notarile in
Palermo Reg. n. 19997
07 dicembre 1990
C.F. 97091710828

Sede sociale
Corso Tukory, 240
90100 - Palermo

In copertina

Foto: Campo estivo 2009 - Fatima
Fuoco PA 3

La redazione è a disposizione degli
avventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare, nonché per
involontarie omissioni o inesattezze
nelle citazioni delle fonti e delle foto.

- 3** Dalla Redazione di Cammino
- 4** Metodo
Vivere l'avventura
- 6** Scautismo
Conosci la storia di Cocci?
- 10** Società
Andiamo al cinema
- 11** Chiesa
La sfida educativa
- 12** Recensioni
- 13** Speciale
Il Cammino di Santiago
- 19** Chiesa
Santa Sindone
- 21** Storia
Ricordare Don Luigi Sturzo
- 24** Tecnica
Corriamo ai ripari
- 26** Attività
- 30** L'informatore Cattolico

Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino"
mediante posta elettronica al seguente indirizzo: cammino@scoutsanbenedetto.it

In attesa del ventennale

Comincia un nuovo anno che si prospetta carico di avvenimenti interessanti. A dicembre prenderà il via il tanto atteso "anno del Ventennale" che ci vedrà tutti impegnati in attività diverse e che avranno il loro culmine nella prossima estate, con i campi associativi di branca.

Il nostro motto dell'anno, "**alle radici del nostro futuro**", esprime tutta la volontà di voler guardare al futuro rimanendo sempre fedeli ai principi fondanti dell'Associazione.

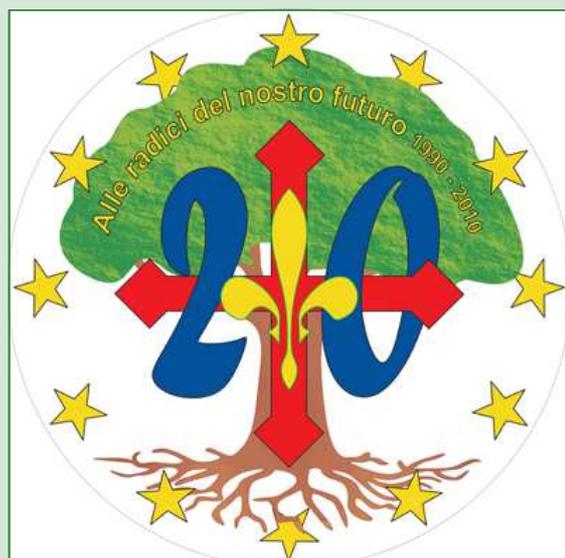
I difficili tempi nei quali viviamo sembrano però ostacolare in tutte le maniere questo nostro intento. Qualche volta lo scoraggiamento prende il sopravvento e il rischio di essere sopraffatti dallo sconforto si fa sempre più forte. Questo succede un pò in tutte le realtà scout che oggi, più che mai, soffrono la carenza di capi. Alcuni di questi mollano, convinti che parlare di alti ideali sia diventato utopistico. Altri, si lasciano "assorbire" dai mille impegni fino a non avere più molto tempo da dedicare ai ragazzi che gli sono stati affidati. Il risultato è che ci sono sempre meno persone disponibili a mettere mano "all'aratro".

I giovani si lasciano educare se motivati, se accolti, se prevale l'esempio del "vieni e seguimi", se amati. E l'amore richiede donazione di sé, rinuncia, sacrificio.

Benedetto XVI parla da tempo di "emergenza educativa". Lo scautismo cattolico può fare molto per fronteggiare questa emergenza. Nel suo DNA ci sono tutti i requisiti per contrapporsi ad una cultura arida di valori dove il significato stesso della verità e del bene vengono messi in discussione.

La Legge scout e la Promessa sono ancora oggi pienamente validi e non dobbiamo avere paura di proporli ai ragazzi. Noi di questo siamo fermamente convinti!

Per questo vogliamo rimanere saldamente ancorati alle nostre radici ma con la consapevolezza che solo con l'aiuto di Gesù e sotto il manto di Maria è possibile dare un calcio a quella **IM** che rende tutto **POSSIBILE**.



Vivere l'avventura



Il valore pedagogico dello scautismo è che si tratta di un metodo di educazione attiva dove ciascuno diventa partecipe in prima persona della propria educazione: *guida da te la tua canoa*.

Baden Powell nel "Il libro dei capi" scrive: "il capo da al ragazzo l'ambizione e il desiderio di imparare da solo, suggerendogli attività che lo entusiasmano e a cui egli si dedica finché, provando e riprovando, riesce ad eseguirle correttamente". Tutte le attività devono suscitare nell'animo del ragazzo quel senso di curiosità che è la migliore premessa per sviluppare in lui il gusto di imparare. Per questo bisogna sempre mantenere alto l'interesse e rendere ogni attività sempre coinvolgente ed interessante.

Avventura, scoperta, esplorazione, movimento, osservazione, sono alcuni degli "ingredienti" tra i più efficaci per rendere ogni attività unica ed irripetibile.

Lo scautismo è avventura, per definizione del suo stesso ideatore. Lo scautismo genuino si è sempre richiamato all'elemento del pioniere,

dell'esploratore, che è parte della nostra natura (nell'uomo più che nella donna) ed è maggiormente presente nell'adolescente.

La vita all'aria aperta, con le sue svariate possibilità, costituisce il mezzo migliore per fornire al ragazzo concrete occasioni in cui dare prova di sé. La vita all'aria aperta va però vissuta nella sua interezza, con il bello o cattivo tempo, accettando ogni sfida come straordinaria occasione di crescita. In questo modo si riesce a soddisfare quell'innato gusto per l'avventura e per il rischio che ritroviamo in ogni ragazzo. Non si tratta tanto di lanciare i ragazzi in eroiche avventure quanto piuttosto prepararli gradualmente ad affrontare con competenza le difficoltà della strada, preludio per meglio affrontare le difficoltà della vita.

L'avventura, quella con la A maiuscola, richiede imprevisto, incognite, mete da raggiungere, un continuo cercare di superarsi. Avventura che deve essere proporzionata alle possibilità fisiche

del ragazzo e al suo bagaglio tecnico -e anche un pò oltre- ma che sia AVVENTURA!

Baden Powell sprona il capo scout ad effettuare uno sforzo per cercare di capire cosa veramente attragga i suoi ragazzi: "Mi piace paragonare colui che vuol condurre dei ragazzi sotto una buona influenza ad un pescatore desideroso di far buona pesca. Se il pescatore arma la sua lenza con il genere di cibo che piace a lui, è probabile che di pesci non ne prenda neanche uno; certo non quelle specie di pesci che si usano pescare con la lenza, che sono particolarmente timide. Perciò egli si serve come esca del cibo che piace al pesce. Con i ragazzi è la stessa cosa. (...) L'unico sistema è dunque quello di proporre loro qualcosa che veramente attragga i loro interessi. (...) In seguito potrete condire questo qualcosa con ciò che volete dare loro" (Il libro dei capi).

Il peggior nemico dello scautismo è la monotonia e l'ordinarietà. Uno scautismo da città è destinato inesorabilmente al fallimento e i ragazzi non vi seguiranno più, attratti, come sono, dai continui eccitamenti della società moderna con le sue futili ma attraenti occasioni di divertimento. Il capo che si limita a cose facili e ripetitive non possiederà mai lo slancio per trasportare gli altri.

L'avventura evoca grandi imprese ma anche grandi ideali. Utilizziamo

pertanto la leva dell'avventura per presentare personaggi che possano essere di esempio per il ragazzo. Baden Powell attinge ai cavalieri, condottieri, navigatori, esploratori ma non sono da tralasciare i santi protettori delle branche o anche personaggi contemporanei. L'obiettivo non è presentare un personaggio ma l'alto ideale che esso incarna.

- Avventura è spingersi oltre le proprie forze.
- Avventura è guardare un valico di montagna e avere voglia di raggiungerlo.
- Avventura è voler scoprire cosa c'è dietro la collina.
- Avventura è abbandonare la strada larga e conosciuta per il sentiero ripido e angusto.
- Avventura è voler vedere con i propri occhi ciò che si può solo immaginare attraverso una cartina topografica.
- Avventura è non fermarsi alla prima difficoltà ma andare avanti con tenacia e perseveranza.
- Avventura è seguire Cristo costi quel che costi e senza voltarsi indietro.

L'avventura è un mezzo educativo non un fine. Aiuta a sviluppare competenza, forza ma anche perseveranza, tenacia. Il capo scout che non aspira all'avventura (e pertanto non la fa vivere ai suoi ragazzi) tradisce il metodo scout. Merita di cambiare mestiere.

Conosci la storia di Cocci?



Quest'estate si è svolto uno dei più importanti appuntamenti associativi: il campo scuola. Tra il 22 e il 29 Agosto, circa una cinquantina di soci della nostra associazione si sono recati in Sila per affinare le proprie conoscenze sul metodo di branca.

Per la particolare occasione ho chiesto all'autrice di "Sette punti neri", il testo fondamentale della branca coccinelle, di spiegarci come e perché è nata la storia di Cocci. Ecco qui le parole che ci ha entusiasticamente inviato Cristiana Ruschi Del Punta:

"Carissime partecipanti al Campo Scuola, la vostra Capo Campo, mi ha domandato se potevo raccontarvi una storia ... la storia di come è nata Cocci del racconto di Sette Punti Neri. E, allora, mi immagino di essere lì con voi, seduti in cerchio... se fate un minuto di silenzio non si può che udire il mormorio del bosco. Già..., prima di me dovete ascoltare proprio lui, perchè è del Bosco che sono venuta a raccontarvi e delle simpatiche coccinelle che lo popolano. Questa storia incomincia a Roma nel gennaio del 1946

quando l'AGI costituisce ufficialmente la Branca Coccinelle. Nella relazione del 5° incontro nazionale delle Capo Cerchio del 1963 si legge: <<La vita all'aperto, (...) porta la bambina nell'ambiente semplice e genuino della natura. Con l'abitudine all'osservazione, con l'entusiasmo con cui la bambina si avvicina a tutte le bellezze che la circondano e ne scopre il significato, essa impara ad accorgersi di ciò che esiste intorno a lei ed a capire le meraviglie che il Signore ha creato per lei. Tutto il linguaggio simbolico che dà intonazione alla vita di Cerchio si basa su questo avvicinamento alla natura. Nell'ambiente ideale del Bosco infatti la Coccinella svolge tutte le attività; vi percorre i tre sentieri, che la portano a conquistare i fiori del Mughetto e della Genziana. Anche nelle riunioni in sede, una simbolica "Grande Quercia" tiene viva l'atmosfera del Bosco riunendo intorno a sé tutta la Famiglia Felice. E' un modo fantastico di presentare alle bambine la vita del Cerchio, ma fondato sulla realtà. E dall'osservazione di questa realtà presentata in modo attraente, la

Coccinella trae a poco a poco insegnamenti e abitudini di vita che l'aiutano a realizzare bene il suo rapporto con Dio, con gli altri, con se stessa>>.

In quegli anni, non si fa riferimento a nessun racconto, ma elusivamente ad un ambiente, un bosco che non è lontano dall'esperienza delle bambine, è il bosco che si trova durante le uscite o, per le più fortunate, vicino alla propria casa. Ed ad esso è legata la simbologia. L'invito è quello della scoperta di ciò che ci è vicino, che va visto con occhi attenti e nuovi ... ma nel '66 ... si precisa che: <<l'ambientazione nel Bosco è la risposta all'esigenza della bambina di rifugiarsi in un mondo diverso da quello in cui è. Nello stesso tempo, però, aiutando a vivere - per mezzo dei simboli - dei valori concreti evita una "evasione" troppo fantastica e distaccata dalla realtà>>. Qui incomincia anche la mia esperienza di Capo Cerchio, ho diciotto anni e un gruppetto di quindici Coccinelle! Occorre evidenziare come già "serpeggi" una certa "preoccupazione" o meglio paura che l'ambiente Bosco possa costituire una fuga "troppo fantastica" dalla realtà. Sono le prime premesse dei movimentati anni successivi, quelli del '68, che ... "scompagnarono" non poco il coccinellismo. Erano gli anni in cui si mangiava pane e pedagogia, se non avevi letto almeno un libro di Piaget non sapevi nulla e poiché il

femminismo cercava la liberazione della donna... si doveva pensare anche a quella delle bambine!

Leggo in un documento del 6° incontro nazionale delle Capo Cerchio nel '70: <<Questo tipo di simbolismo ora è spesso rifiutato dalle Coccinelle, soprattutto dalle più grandi, perchè considerato qualcosa di fantastico, irrealista (l'ambiente del bosco, spesso, non è più così vicino alla vita della coccinella come lo era prima). Occorre dunque forse pensare ad un nuovo tipo di simbolismo, che rimandi ad una realtà più vicina alla vita della coccinella (ad esempio la vita di gruppo, esigenza molto viva nel mondo di oggi, anche nei bambini)>>.

Nel '69 nascono i cosiddetti Cerchi Pilota con l'obiettivo di una revisione dei sentieri, di fatto è l'avvio per mettere in discussione un po' tutto. Quegli anni sono anche quelli dell'avvicinamento all'ASCI e questo porta alcune Capo a "desiderare" di avere anche loro un racconto organico da utilizzare. Negli anni successivi iniziano diverse sperimentazioni: mi ricordo quelle della Collina dei Conigli (di R. Adams) e del Gabbiano Jonathan Livingston (di R. Bach), ma ce ne furono diverse. E' proprio con questa confusione che si arriva all'AGESCI! Nella difficoltà di mettere a confronto le due esperienze della Branca Lupetti e

SCAUTISMO

Coccinelle il termine fantastico in branca Coccinelle è quasi contrapposto al reale, per la branca Lupetti è immagine poetica del reale. Molte Capo, diciamo della vecchia guardia, se ne erano già andate da tempo, così l'inesperienza ed il numero faranno sì che ad un Consiglio Generale verranno prima dichiarate chiuse tutte le sperimentazioni e, successivamente, approvata una mozione che affermerà come non possa esistere un ambiente fantastico senza un racconto. Un modo apparentemente elegante per dire che il coccinellismo non avendo nessun racconto è finito. Ecco perché sono nati i Setti Punti Neri.

Un anno di tempo e poi nasce Cocci, dall'amore, dall'esperienza e dalla rabbia. Dall'amore per aver creduto profondamente nella proposta del coccinellismo anche quando la stessa AGI non ci credeva quasi più ritenendo l'ambiente e la simbologia del bosco "troppo" lontani e incapaci di "parlare" ai bambini. L'amore per la natura che ho sempre coltivato fin da piccola, mai come fuga dalla realtà bensì come mezzo concreto di insegnamento di approccio alla vita. L'amore per "le mie coccinelle" con le quali ho condiviso la gioia ... della preghiera al calar della notte fatta con il cuore stracolmo di un "grazie" per ciò che ci circonda. Dall'esperienza fonte di ricchezza per aver vissuto in prima persona anche gli anni burrascosi di questa

storia, perchè pieni di stimoli alla creatività e all'approfondimento della psicologia del bambino, alla riscoperta degli obiettivi educativi. Un'esperienza che è sempre stata cercata ... nel confronto e nella collaborazione con gli altri. La "rabbia" è stata quella che mi ha fatto lavorare di notte perchè di giorno facevo la mamma, le prime due motivazioni stavano invece tra il cuore e la penna perchè non avevo neppure una macchina da scrivere. L'impresa non prevedeva solo quella di scrivere un racconto in breve tempo che racchiudesse l'esperienza, la tradizione, il simbolismo, ma quella che si rivelò assai ardua di metterlo all'esame dei vertici associativi. Conservo ancora alcune lettere di commento che ne seguirono, in particolare quella della allora capo Guida (Agnese Baggio) che concludeva dicendo che avrei avuto tutta la riconoscenza delle Capo Cerchio. Io la riconoscenza credo vada in buona parte data a coloro che credettero nel racconto e lavorarono non solo per farlo conoscere ma perchè venisse utilizzato correttamente ... lavorando in non facili acque dove l'ostruzionismo era quasi una regola.

Se oggi siamo qua molto merito è loro, ma di queste persone ne occorrono ancora oggi perchè molto è ancora il lavoro da fare: in molti campi metodologici e di formazione non si parla o si parla molto poco

del Bosco. Tra i vari problemi non posso che non citare la continua tentazione di avvicinarlo alla Giungla che è proprio una bellissima ma altra storia. Una conseguenza evidente è l'uso ormai comune di dare dei nomi dei personaggi del racconto alle Capo Cerchio riprendendo l'approccio educativo che propone la Giungla.

Nel Bosco le Capo non stanno sulla vetta del monte come l'aquila ma volano anche loro nel prato, nel bosco e nella montagna testimoni di un viaggio già vissuto e allo stesso tempo entusiaste di ripercorrerlo nuovamente con chi è più piccolo di loro.

A questo punto non mi rimane che augurarmi di essere riuscita a rispondere alle vostre aspettative. Non è facile spiegare come nasce una storia senza parlare di come nel passato altri silenziosamente ne preparano i tasselli, perchè nello stesso momento in cui ho scritto l'ultima parola di Sette Punti Neri, mi sono resa conto che il mio merito è stato solo quello di dare un ordine attraverso la narrazione di ciò che in qualche modo era stato già raccontato. Permettetemi ancora di aggiungere un ricordo, quello dei

miei indimenticabili campi in Sicilia: una route nelle zone interne di Siracusa, un jamborette alla Massariotta ed un campo regionale nei Nebrodi per il quale scrissi un racconto per l'ambientazione. L'indimenticabile è dato oltre alla bellezza della vostra terra alla simpatia e ospitalità che ho sempre incontrato! Così ora sapete uno dei motivi per cui ho risposto ben volentieri! Vorrei stare ancora con voi, magari per un altro canto che vi porti con un imprevisto venticello il mio più caro BUON VOLO”.

Dopo queste parole non possiamo non accogliere l'invito di Cristiana nel continuare il cammino per portare avanti il metodo in cui dobbiamo credere fermamente come ha fatto lei quando si è rimboccata le maniche per non far morire la nostra Branca. Nulla è impossibile a chi si affida alla volontà di Dio.



Andiamo al Cinema



Il cinema, che passione! Eppure non sempre la scelta di vedere un determinato film si dimostra azzeccata. Troppo violento, troppo volgare, offensivo, sciocco o troppo banale, diseducativo, ecc... sono solo alcuni dei motivi per cui sarebbe stato meglio scegliere un titolo diverso. La cosa è ancora più delicata se decidiamo di passare una serata con i ragazzi o le ragazze della nostra unità.

Per evitare spiacevoli sorprese è bene fare preventivamente una ricerca nel database della **CNVF**. Oltre ad un giudizio del film il sito

offre anche utili indicazioni morali ai fini pastorali e la trama del film. Insomma, lo scopo è quello di fornire uno strumento utile a chi si occupa di educazione ma non solo. Inoltre per alcuni film sono forniti dei brevi ma preziosi suggerimenti circa il possibile utilizzo in ambito pedagogico.

Quello svolto dalla **CNVF** è davvero un ottimo lavoro di ricerca e valutazione. Basta fare qualche prova per rendersi subito conto delle potenzialità di questo strumento.

www.cnvf.it

La sfida Educativa

www.progettoculturale.it

Primo Rapporto-Proposta sull'Educazione

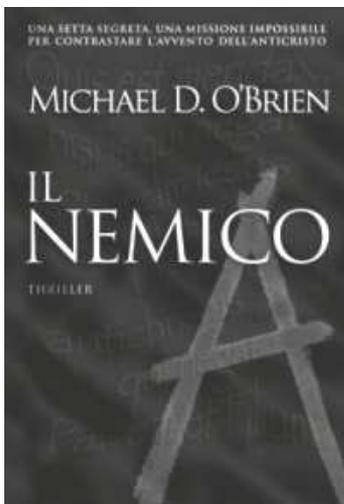
Avrà la forma del Rapporto-Proposta e verterà sull'emergenza educativa la prima indagine pluridisciplinare promossa dal nuovo Comitato per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana affidato di recente alle cure del cardinale Camillo Ruini. «L'emergenza educativa costituisce la motivazione principale del Rapporto/Proposta alla luce della nuova "questione antropologica" e dell'idea che abbiamo dell'uomo, della sua libertà e del futuro stesso della nostra comunità nazionale – spiega il cardinale Camillo Ruini –. Occorre avere chiaro il traguardo dell'educazione, che è la persona umana. Quando si è consapevoli che l'uomo non è semplicemente una parte della natura, ma è immagine di Dio con una sua propria responsabilità morale, allora si può concepire l'educazione come un processo che mira a formare la persona

ai grandi valori che le sono costitutivi. Se fino a ieri era quasi scontato che una generazione dovesse farsi carico dell'educazione dei più giovani, oggi non sembra più così. Siamo davanti alla dissoluzione di questo automatismo con i gravi rischi che le sono connessi, ma anche con le opportunità che si possono aprire all'orizzonte. Il Rapporto/Proposta che si sta elaborando è una di queste opportunità, in quanto si propone di leggere e interpretare i processi in atto nella nostra società secondo il punto di vista cattolico, anche alla luce delle ricerche teoriche ed empiriche che, negli ultimi quindici anni, il Progetto culturale orientato in senso cristiano ha prodotto nell'ambito proprio dell'educazione".

**Il 16 novembre il rapporto sarà
presentato a Palermo**



RECENSIONI



Infiltrarsi nella setta segreta del Presidente dell'Europa e provocare la sua conversione per evitare che diventi l'Anticristo. È questo l'obiettivo impossibile di padre Elia, un frate carmelitano in missione segreta per il Vaticano, ebreo convertito, sopravvissuto ai campi di concentramento nazista, già potente uomo politico del governo israeliano e da vent'anni nascosto in una clausura volontaria nel monastero del Monte di Elia.

Un vero thriller apocalittico, *Il Nemico* racconta in modo avvincente l'eterno scontro tra Bene e Male che si consuma in uno scenario di normale attualità e si insinua lentamente e silenziosamente nella vita degli uomini.

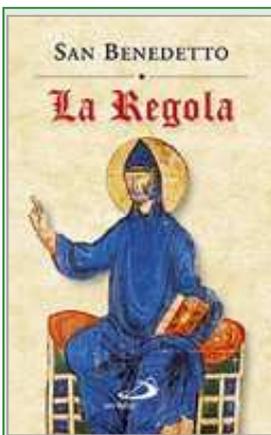


Il libro ripercorre attraverso 1001 fatti la storia del cristianesimo, dalla nascita di Gesù alla sua morte e resurrezione fino alla fondazione della Chiesa passando attraverso le crociate, i Concili e arrivando fino ai giorni nostri. Il linguaggio chiaro, brillante, accattivante si sposa alla scelta dei temi trattati che percorrono tutte le tappe principali della vita della Chiesa senza però dimenticare fatti minori o curiosi. Ogni fatto è facilmente collocabile nel tempo e in relazione agli altri fatti presentati.

Il volume affronta vari temi religiosi e filosofici come il rapporto tra il vero e la Parola, la nascita della laicità, il difficile rapporto tra scienza e Chiesa e il matrimonio.



Recensioni



Luglio 2009
Ediz. San Paolo
128 pag. - form. 10x15
ISBN 9788821565588
Euro 8,00



Luglio 2009
Ediz. San Paolo
490 pag. - form. 12,5x19,5
ISBN 9788821565564
Euro 28,00



In cammino verso ...

Santiago de Compostela

Il 25 luglio del 2010 a Santiago de Compostela si celebrerà l'Anno Santo Giacomo.

Il pellegrinaggio o, come spesso lo si definisce, cammino di Santiago, costituisce una grande occasione per svolgere un "ritiro" itinerante. Nell'essenzialità e nelle fatiche quotidiane della strada, proprio come ben sanno rovers e scolte, ciascuno ritrova se stesso. Il cammino è anche occasione di conversione. Questo vale per i credenti e non credenti. Questi ultimi (e lungo la strada se ne trovano moltissimi) partono senza sapere bene il perché, forse catturati dal richiamo della strada

per tornare a casa profondamente trasformati.

In questo speciale abbiamo raccolto alcune notizie sul cammino e raccolto la testimonianza di chi ha vissuto questa esperienza nella sua interezza. Molti clan e fuochi in passato hanno svolto una piccola parte del cammino che nella sua interezza supera i 700 Km per oltre 30 giorni di marcia. Non importa se non si riesce a farlo tutto l'importante è andare con lo spirito del pellegrino.



La Compostela

LA CREDENZIALE e la COMPOSTELA

E' un pieghevole in cartoncino contenente le generalità del pellegrino sul quale vengono apposte:

- la data ed il luogo della partenza
- la meta del pellegrinaggio
- il sello (timbro) degli "albergue" dove si pernotta
- il sello del luogo di arrivo e della data di avvenuto compimento del pellegrinaggio.

La credenziale (credencial in spagnolo) attesta che la persona sta percorrendo il Cammino di Santiago come pellegrinaggio. Può essere richiesta alla Confraternita di San Jacopo di Compostella, Via del Verzano 49 - 06123 PERUGIA - tel 075.5736381.

All'arrivo a Santiago, mostrando la credenziale alla Oficina de Acogida del Peregrino (a lato della Cattedrale), si potrà ricevere la compostela, documento scritto in latino nel quale si certifica l'avvenuto pellegrinaggio.



GIACOMO L'APOSTOLO

Giacomo, figlio di Zebedeo, pescatore, era uno dei 12 apostoli, come il fratello Giovanni l'Evangelista. Dopo la resurrezione di Cristo per molti anni percorse la penisola iberica per compiere l'opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu fatto decapitare dal re Erode Agrippa, il quale temeva che l'apostolo acquisisse un eccessivo potere; i suoi discepoli Attanasio e Teodoro ne raccolsero il corpo e lo trasportarono segretamente con una nave nei luoghi della predicazione. Sbarcati nei pressi di Finisterre si addentrarono in Galicia e gli diedero sepoltura.

Nei secoli successivi si perse traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle. Una notte gli apparve in sogno San Giacomo che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'abate rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro. Ne diede notizia al Vescovo locale Teodomiro che confermò la veridicità dell'accaduto. La notizia giunse presto al papa ed ai principali sovrani cattolici dell'epoca. Di qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di San Giacomo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro; ben presto sorse intorno una città che fu denominata Santiago de Compostela (da campus stellae)

I PELLEGRINAGGI

Da alcuni secoli gli arabi si erano insediati e dominavano la Spagna del Sud e quella Centrale: San Giacomo divenne il simbolo ed il protettore della "reconquista", il processo di riappropriazione da parte dei principi spagnoli della parte della penisola occupata dai Mori. San Giacomo fu quindi raffigurato come santo-guerriero (e denominato matamoro = uccisore dei mori). Si dice che numerose volte il santo sia intervenuto in modo decisivo per aiutare i cristiani a sconfiggere i mori nelle tante battaglie combattute nei secoli successivi (la

reconquista si compì nel 1492 con la definitiva sconfitta degli arabi da parte del re Ferdinando e della Regina Isabella "la cattolica")

Subito dopo la scoperta del sepolcro iniziarono i pellegrinaggi. I pellegrini confluivano qui da ogni parte d'Europa: la via lattea indicava la direzione da seguire. Il flusso in alcune epoche divenne imponente.

Alla partenza veniva compiuto il rito della vestizione con la consegna della bisaccia e del bordone (il bastone). Il pellegrino alla partenza si spogliava degli averi e spesso doveva vendere o ipotecare i beni per potersi finanziare il viaggio.

Lungo il percorso si sviluppò una rete di servizi per il sostentamento dei pellegrini: chiese, monasteri, alloggi, ospizi, ospedali, locande, molti dei quali ancora visibili ai nostri giorni. Lungo il cammino nacquero paesi e città, furono costruite strade, ponti. Della protezione dei pellegrini dagli assalti dei briganti si occuparono per un lungo periodo molti ordini ospitalieri: tra essi principalmente i Templari. Molti re e personaggi noti effettuarono il pellegrinaggio: San Francesco fu uno di questi.

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ebbe una rapida diffusione nel mondo cristiano, nel quadro del rifiorire della spiritualità che caratterizzò l'inizio del secondo millennio. Dante Alighieri (Vita Nova, XL, XXIV) parla di tre grandi vie di pellegrinaggio:

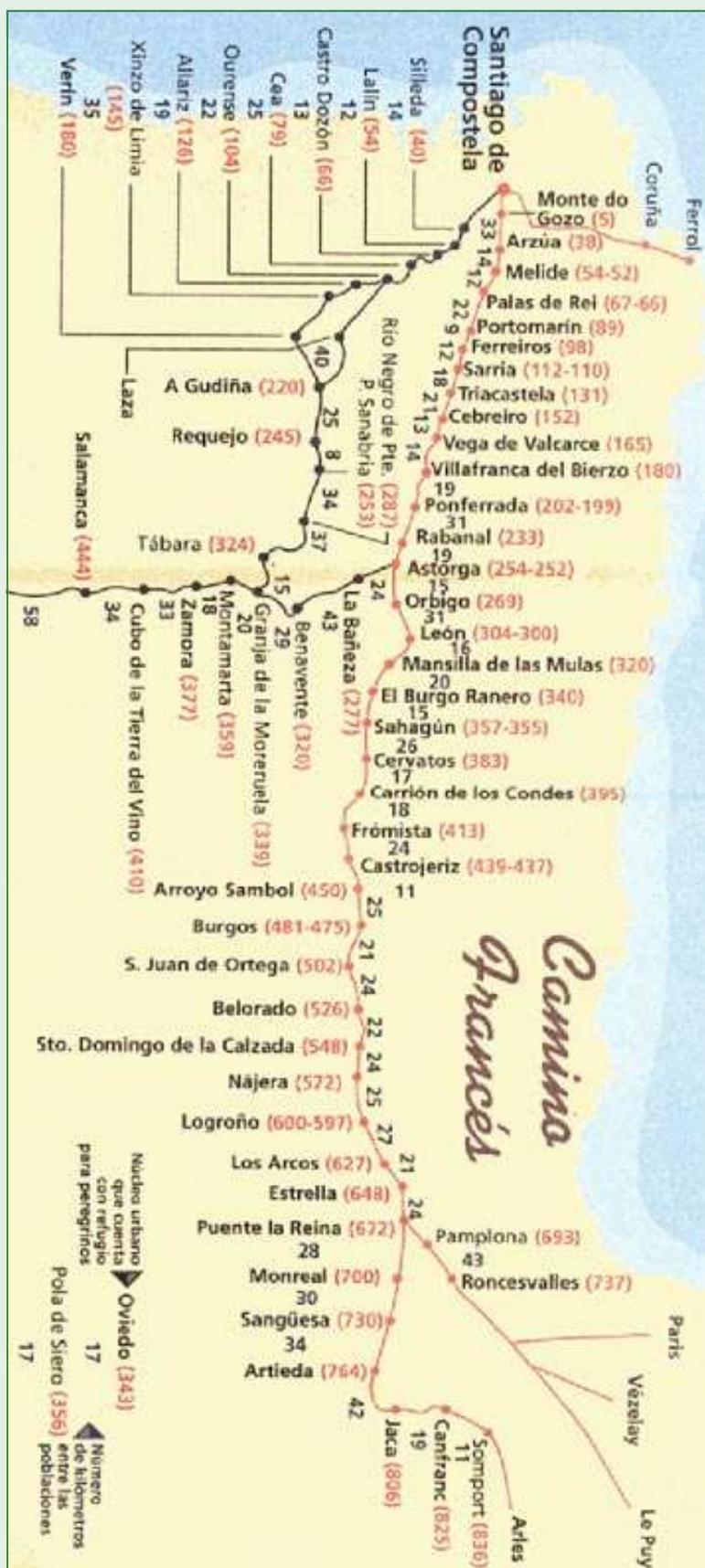
- una diretta a Gerusalemme - i pellegrini erano detti "palmieri" (le palme d'oltremare); la palma era anche il simbolo del pellegrinaggio.
- una diretta a Roma - i pellegrini erano detti "romei" (da Roma); il simbolo era la croce.
- una diretta a Santiago - erano i "pellegrini" propriamente detti (il luogo più lontano, più peregrino); il simbolo era la conchiglia.

Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago "itinerario culturale europeo", mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità".

Il 25 luglio ricorre la festa di San Giacomo. Quando questa giornata ricorre di domenica l'anno relativo viene dichiarato Anno Santo Compostellano. L'ultimo è stato nel 2004. Il prossimo sarà nel 2010.

..... Un po' di numeri prima di partire!	
Lunghezza totale "camino" da S. Jean Pied-de-Port a Santiago	775 km
Tappe previste (comprese quelle da fare in due tronconi) 29 + 5	34
Media km giornalieri	22,8 km
Tappa più lunga (la n°16). Arrivo a SAHAGÚN	37 km
Tappa più corta (la n°1). Arrivo a LUZAIDE/VALCARLOS	9 km
La quota altimetrica più alta raggiunta (tappa n°22) a la "Cruz de ferro"	1504 mt s.l.m.
Ore di marcia previste (alla media di 3,5Km/h)	221 ore
Ore di marcia previste (alla media di 4,0Km/h)	194 ore
n° di passi (media di 66cm a passo)	1.174.243
Ultime tre tappe (da Santiago a Finisterre)	Km 87
Totale percorso da da S. Jean Pied-de-Port a Finisterre	Km 862

Presenze per mesi dell'anno				
MESE	2006	2007	2008	2009
GEN.	314	350	306	520
FEB.	351	666	703	681
MAR.	1.093	1.680	5.328	1.808
APR.	7.438	8.112	5.655	10.237
MAG.	9.992	12.898	15.988	16.439
GIU.	12.946	15.157	15.860	
LUG.	18.560	20.108	20.989	
AGO.	25.968	27.140	29.747	
SET.	13.451	15.189	17.298	
OTT.	7.661	9.434	9.881	
NOV.	1.775	2.496	2.301	
DIC.	848	796	1.085	
TOT.	100377	114026	125141	



Stemma di Santiago de Compostela

Nome originale:	Santiago de Compostela
Stato:	 Spagna
Com. autonoma:	 Galizia
Provincia:	 Coruña
Coordinate:	 42°52'57"N 8°32'29"W
Altitudine:	da 194 a 299 m s.l.m.
Superficie:	221 km ²
Popolazione:	(2005)
- Totale	92.919 ab.
- Densità	416,68 ab./km ²
CAP:	15700
Targa:	C



Il Cammino di Santiago de Compostela: itinerario di riflessione e di forte spiritualità!

**Giovanni Alisena intervista l'amico Luciano Malagaviti
che dopo la pensione ha deciso di intraprendere il cammino di Santiago**

Come nasce l'idea di percorrere gli oltre 700 km del cammino di Santiago de Compostela?

Quasi fortuitamente, senza una precisa volontà ed intenzionalità, da una parola buttata lì, così tra amici una sera tra Natale e Capodanno, quando un mio amico, ci raccontò della straordinaria sua avventura vissuta, alla veneranda età di 70 anni, lungo il cammino per Santiago.

Da quella sera non pensai più all'argomento, fino a quando non ricevetti una mail in cui si parlava del cammino, allora in me lo stupore, la curiosità ed il desiderio si fecero sempre più forti sino a quando decisi di farlo.

Subito sorse il primo interrogativo: perché proprio il cammino di Santiago?

Forse per motivi religiosi, sete d'avventura o per mettere alla prova i miei limiti fisici ma a questi interrogativi non riuscii a dare risposta nell'immediato, ne io ne il mio compagno di viaggio del tutto estraneo a realtà religiose e dichiaratamente ateo.

Il cammino incominciò da Saint Jean pied de Port, in Francia, e subito si fece decisamente affascinante sia per gli interrogativi irrisolti che contribuivano a tenere alta la soglia della suspense sia per gli innumerevoli incontri che via via facevamo e che ci avrebbero regalato straordinarie emozioni di lì a poco, come la donna che, a causa di un infortunio aveva dovuto interrompere il pellegrinaggio o le centinaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo, di tutte le religioni, di tutte le età etc. a tal punto da formare una vera e propria processione.

Si può parlare di una scommessa?

No, assolutamente, ne io ne il mio compagno di viaggio avevamo manie di grandezza o spirito sportivo, etc. nulla di tutto ciò.

Quali sensazioni avete provato durante il cammino?

Beh!, ovviamente stanchezza perché comunque richiede uno sforzo fisico e psichico non indifferente, ma tanta gioia trasmessa anche dagli altri pellegrini, infatti sui loro volti si leggeva tanta serenità che scaturiva dai nostri incontri e dal cammino stesso tale per cui abbiamo avuto la sensazione di essere veramente di fronte ad una chiesa universale che, irradiando la luce di Cristo, diventa ecumenica.

La sera poi, era bellissimo, condividere le fatiche del cammino con le persone che incontravi negli ostelli, scambiarsi consigli tecnici e, addirittura, curare le vesciche ai piedi!

Un momento estremamente commovente e indescrivibile è stata l'entrata nella cattedrale di Santiago e nel vedere migliaia di pellegrini di diversa età, religione, cultura, piangere, inginocchiarsi etc., in quell'istante abbiamo ritrovato tanti compagni di viaggio incontrati durante il cammino e con loro è stato uno scambio di sguardi, sorrisi, emozioni.

Come si ritorna dal cammino?

Apparentemente sembra di tornare normali, riprendi la vita ordinaria, anche se molti gesti richiamano alla mente i momenti più significativi del cammino, tuttavia ritorni più ricco! Il cammino trasmette ai credenti e ai non credenti il senso della comunità universale riunita in Cristo!

Lo rifaresti?

Sì, stiamo preparandoci per il prossimo anno e questa volta verrà anche mio figlio!

Ma allora perché fare il cammino di Santiago?

Abbiamo imparato che per intraprendere il Cammino di Santiago non occorre chiedersi il perché ma è necessario mettersi in cammino... il perché lo scopri solo facendolo!



Convocato l'Anno Santo Giacobeo 2010

La Croce della Giornata Mondiale della Gioventù peregrinerà a Santiago

La festa di San Giacomo di Compostela ricorre il 25 luglio di ogni anno. L'anno in cui il 25 luglio, festa di San Giacomo, cade di domenica quell'anno viene dichiarato "Anno Santo Giacobeo" e la città di Santiago di Compostela si prepara ad ospitare un anno intenso e pieno d'iniziativa. Ogni secolo contiene 14 anni santi Giacobei e l'anno Santo Giacobeo si verifica con cadenza di 6, 5, 6 e 11 anni.

Secondo i calcoli i prossimi anni Santi saranno nel: 2010, 2021, 2027.

Per poter ottenere la remissione dei peccati ed ottenere l'indulgenza plenaria nel corso dell'Anno Santo Giacobeo occorre:

- Effettuare il pellegrinaggio nella città di Santiago de Compostela;
- Visitare la tomba di San Giacomo che si trova dentro la cattedrale di Santiago di Compostela;
- Ricevere la confessione da un sacerdote e la comunione;
- Recitare preghiere come il Credo ed il Padre Nostro assistendo alla Santa Messa;

SANTIAGO DE COMPOSTELA (Spagna), martedì, 26 maggio 2009 (ZENIT.org).- L'Arcivescovo di Santiago de Compostela Julián Barrio ha comunicato ufficialmente la celebrazione del secondo Anno Santo Giacobeo del terzo millennio e ha invitato i suoi fedeli e quelli delle altre Diocesi di Spagna, d'Europa e di ogni continente a "peregrinare sulla tomba dell'Apostolo per confessare la fede in Cristo Risorto e ricevere l'abbondanza della misericordia divina come manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo concreto".



camino de santiago Guida pratica
<http://caminodesantiago.consumer.es>
www.pellegrinibelluno.it

Guida al "camino de Santiago"
 tratta dal sito internet <http://caminodesantiago.consumer.es>
 (liberamente realizzata da Oriano Rinaldo)

itinerario in 29 tappe (..... e qualcuna in più).

- Cartina di ogni tappa con profilo altimetrico e distanze
- Descrizione delle tappe e delle cose interessanti da visitare e conoscere
- Alberghi lungo il percorso e n° di telefono
- Spazio per il diario ed eventuali appunti di "Camino"
- Piantine delle città più importanti



www.pellegrinibelluno.it

GUIDA AL CAMMINO DI SANTIAGO

Su www.pellegrinibelluno.it è disponibile una guida in pdf liberamente scaricabile. E' un supporto valido e pratico, perchè contiene le informazioni essenziali per il cammino. Per ogni tappa, c'è la cartina, con l'indicazione dei villaggi che si attraversano, i chilometri da percorrere, il profilo altimetrico e uno spazio bianco per scrivere i propri appunti. Davvero molto interessante e utile.



di Giovanna Patti

Santa Sindone

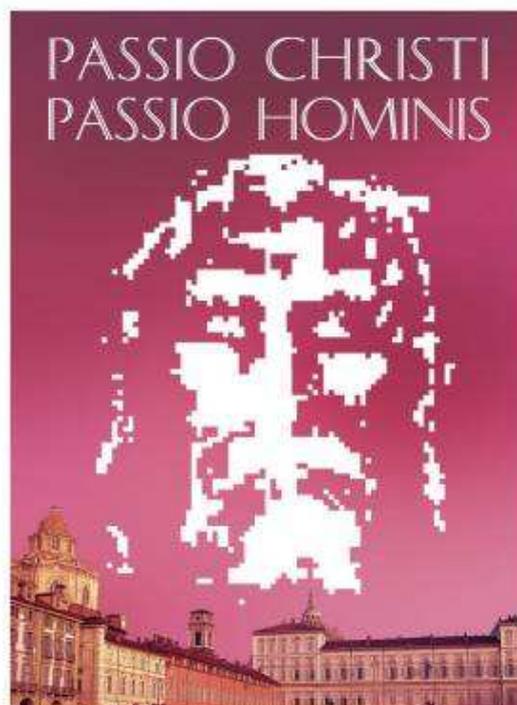
Cosa è la Sindone?

La Sindone (dal greco "Sindòn" che significa "lenzuolo funebre") è un telo di puro lino, a spina di pesce, oggi di colore giallastro, lungo 437 cm e largo 111 cm, che è conservato da più di quattro secoli a Torino e sul quale è impressa l'immagine, l'impronta frontale e dorsale di un uomo visibilmente torturato e crocifisso che presenta la singolare caratteristica di comportarsi come un "negativo fotografico", e che gli studi scientifici hanno mostrato essere "un'impronta lasciata da un corpo umano" e non un dipinto.

Cenni storici

La Sindone ha una lunga e articolata storia: si comincia a parlare di essa nei racconti sinottici della sepoltura di Gesù dove troviamo il nome "Sindòn" che servì ad avvolgerne il corpo senza vita al momento della deposizione dalla croce.

Alcune testimonianze ci portano a supporre poi che essa venne custodita gelosamente fin dai primi secoli ad Edessa (oggi Urfa, Turchia), in quanto in tale città veniva venerata un'immagine di Gesù chiamata *Mandyllion* o *Achiropita* cioè "non fatta da mano umana". Tale immagine, secondo una fonte antica siriana, la *Doctrina Addai*, del 400 d.C. circa,



OSTENSIONE
DELLA SINDONE
TORINO 2010

veniva chiamata anche *tetradiplon* cioè "piegata quattro volte" poiché si teneva piegato in modo tale da presentare l'osservazione del solo volto: ecco perché in alcune testimonianze l'impronta venne confusa per ritratto in pittura.

Nel 944 d.C. il telo da Edessa venne traslato a Costantinopoli per opera di Gregorio il Referendario ove avviene per la prima volta l'ostensione del telo per intero permettendo la visione completa del corpo impresso nel lino: l'ostensione da quel momento verrà fatta in città ogni venerdì nella chiesa di S. Maria Blachernissviene. Durante l'occupazione di Costantinopoli 1204, ad opera dei crociati, la reliquia venne

portata in occidente ad Atene e a Ginevra. Nel 1353 essa risulta in possesso di Geoffroy de Gharny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, che depose il lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel suo feudo di Lirey nello Champagne in Francia. Nel 1453 l'ultima discendente di Geoffroy la trasferì al duca Ludovico di Savoia. Nel 1506 il papa Giulio II permette il culto pubblico collocandola nella Chapelle di Chambéry ove nel 1532 verrà danneggiata da un incendio, senza tuttavia riportare, miracolosamente, grossi danni. La sindone entra poi in Italia precisamente a Torino, tra le salve dei cannoni in un'atmosfera di grande solennità, nel 1578 ad opera di Emanuele Filiberto per abbreviare il faticoso viaggio a San Carlo Borromeo che la voleva venerare. Nel 1983 con la morte di Umberto di Savoia, la sindone, infine, passa per volontà testamentaria in proprietà della Santa Sede.

La scienza e la sindone

Nel corso dei secoli, e ancora ad oggi, diversi studi sono stati condotti su tale misterioso telo senza tuttavia chiarire gli interrogativi circa la sua origine e la figura misteriosamente ivi impressa.

Per noi cristiani le prove non sono mai necessarie; per i non credenti, invece, le prove non sono mai sufficienti: eppure, è innegabile che tale misteriosa immagine, ricca di dettagli impressionanti che ci permettono di ripercorrere, come in una via crucis, le ultime ore drammatiche di Gesù crocifisso, sembra interrogarci: "E voi chi dite che io sia?" (Mc 8,29).

La Sindone di certo non parla, ma per essa parla il Suo volto: dirà, a tal proposito, il Santo Padre Paolo VI: "Io guardo quel volto, e tutte le volte che lo guardo, il cuore mi dice: è Lui, è il Signore!".

Durante i secoli essa è stata oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. L'ultima ostensione pubblica si è avuta nel 2000 per l'anno giubilare e proprio in quell'anno venne sistemata in una nuova cappella allestita sotto il palco reale della cattedrale di Torino.

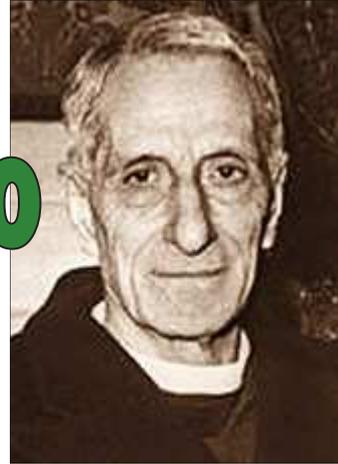
Ostensione Sindone 2010 10 aprile - 23 maggio

Nel 2010 per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento a cui è stata sottoposta nel 2002: l'operazione di restauro conservativo attraverso cui sono stati rimossi i lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1532, scucite le "toppe" applicate dalle Clarisse, staccato il telo d'Olanda su cui era stata fissata nel 1534 e stabilito il Sudario su un nuovo supporto.

Come avvenuto nelle precedenti Ostensioni del 1998 e del 2000 sarà necessario prenotare la visita direttamente dal sito www.sindone.org mediante la compilazione di un modulo online. Senza prenotazione si potrà però accedere alla navata centrale della chiesa, ma da lì non sarà possibile avvicinarsi alla Sindone.

di F.sco Paolo Pasanisi

Ricordare don Luigi Sturzo



Ricordare Don Luigi Sturzo a 50 anni dalla morte è doveroso per tutti i cattolici e non (liberi e forti) che si sono avvicinati con amore ed onestà ad una autentica vita sociale e Politica nel nostro Stato. Questo uomo di intensa spiritualità seppe coniugare la Dottrina Sociale della Chiesa con la Politica.

Luigi Sturzo, gemello di Emmanuela, nacque a Caltagirone nel 1871, da famiglia di aristocrazia di campagna, ottenne gli ordini sacri nel 1894, si laureò in teologia e filosofia presso l'Università Gregoriana. Si iscrisse al Circolo dell'Immacolata. Grande studioso di scienze sociali e segretario generale dell'Azione Cattolica (1915). In campo politico aderì al movimento democratico-cristiano di Romolo Murri e di Giuseppe Toniolo (1896), occupandosi delle riforme per il meridione e collaborando al "Domani d'Italia" organo della democrazia-cristiana e a "La Cultura sociale".

Il 7 marzo 1897, a Caltagirone, fondò un settimanale battagliero col quale condusse aspre lotte: "La Croce di Costantino". Sin dai primi articoli si concretizzò l'idea del Nostro di fondare un'organizzazione sociale e politica cattolica. Questa si atterrà alle puntualizzazioni di Leone XIII espresse nella "Graves de communi", del 18 gennaio 1901, che precisano il contenuto etico del termine "democrazia

cristiana". Nel 1904 venne sciolta l'Opera dei Congressi oramai

Democrazia Cristiana per volontà di San Pio X, poiché l'associazione in pieno contrasto fra le sue fazioni non rispecchiava più il movimento cattolico, da sempre voluto unito dai pontefici. Il modernismo si era diffuso a macchia d'olio. Collaborò al "Corriere d'Italia" pubblicato dalla gloriosa casa editrice cattolica S.E.I. Quindi portò avanti l'idea di creare un movimento politico cattolico, sottratto all'ingerenza diretta delle gerarchie ecclesiastiche, cercando sempre di dare un apporto determinante alla vita civile dello Stato italiano con l'inserimento e la partecipazione dei cattolici. Il programma era ben definito: riforma del sistema amministrativo in senso di decentramento e autonomia regionale, per cercar di risolvere le crisi delle zone sottosviluppate. L'autonomia municipale non doveva portare alla disgregazione dello Stato, che era costituito dalla cooperazione di tutti i Comuni. Faceva una netta distinzione fra Stato e statalismo, diceva - Lo Stato è un ordine necessario al vivere civile, lo statalismo è il distruttore di ogni ordine istituzionale e di ogni morale amministrativa -. La linea politica sulla problematica meridionale era ben chiara

ad annullare la tolleranza alla mafia. Il progetto apparve su "Il Sole del Mezzogiorno" quotidiano diretto dal palermitano F. Parlati.

L'idea prese corpo il 18 gennaio 1919 con la fondazione del Partito Popolare Italiano, laico e aconfessionale, proclamando "la coscienza cristiana fondamento e presidio della vita della nazione". Quindi Sturzo non modellò nessun tipo di Stato o di governo. Il partito era soltanto un mezzo e non un fine, ponendolo in una posizione di centro temperato e non moderato, tra il liberalismo ed il socialismo.

Punti fondamentali della politica sturziana erano: la famiglia, i comuni e le associazioni, che dovevano essere il fulcro del suo movimento. Il programma del P.P.I. si basava anche sulla libertà di insegnamento, sul riconoscimento giuridico e sulle libertà dell'organizzazione di classe, sulla rappresentanza di classe, sullo sviluppo della cooperazione e quindi su una adeguata legislazione sociale. Difesa e incremento della piccola proprietà rurale, colonizzazione interna del latifondo a coltura estensiva, viabilità agraria, bonifica delle paludi, risoluzione del problema meridionale, libertà della Chiesa nello Stato, riforma elettorale e voto alle donne, tutela dell'emigrazione, difesa della Società delle Nazioni e relativo disarmo costituivano i punti programmatici più importanti. Luigi Sturzo già si era distinto, negli anni precedenti, approvando l'occupazione italiana della Libia e l'intervento della nazione alla Grande Guerra. (Cfr. G. De Rosa, "Luigi Sturzo", pp. 175-186).

Dopo dieci mesi di attività il P.P.I. ebbe un successo politico impetuoso con i suoi 600.000 tesserati, contro i 60.000

del Partito Socialista (i comunisti non si erano ancora scissi da questo partito), conquistando 100 seggi in Parlamento - 71 in più delle elezioni del 1913 nei confronti del movimento cattolico precedente - passando poi, nel 1921, a 106 seggi. Sturzo nella sua azione parlamentare inizialmente mantenne una posizione ben severa e di contrasto nei confronti dello stato liberale e trasformista del Giolitti. Il governo non aveva un programma sociale ben preciso e la corruzione aveva toccato livelli molto alti. L'unica opposizione veniva dal combattimento mosso dalla Chiesa allo Stato e Sturzo ebbe l'appoggio del Vaticano e della secolare organizzazione ecclesiastica, quindi della maggior parte della stampa cattolica - una ventina di quotidiani e una cinquantina di settimanali - . Il P.P.I. ebbe il successo che meritò anche perché fu il primo movimento interclassista della storia politica italiana (due mesi dopo la sua fondazione a concorrenza sorsero i fasci di combattimento). Così divenne il partito ufficiale dei cattolici. Al suo interno le anime erano tre e queste correnti determineranno in seguito la "debacle" del partito. La matrice unitaria era la lotta al socialismo-ateo o massonico. Il P.P.I. verrà soppiantato dal Fascismo che ebbe anch'esso un programma interclassista. Nelle elezioni del 1924 il P.P.I. sarà rappresentato solo da 40 parlamentari, con una flessione di 66 seggi in tre anni. Causa fondante fu anche l'abbandono dell'appoggio dato dalla Chiesa. Il partito così dovette affrontare questa emorragia della base e al vertice con l'esilio dello stesso Sturzo. Nel congresso di Torino (12-14, aprile 1923) cercò di salvare il salvabile diventando l'ago della bilancia tra fascismo e antifascismo. De Gasperi

si era espresso per una collaborazione "dinamica" con Mussolini. Ma il partito si collocò su tre posizioni. I tre gruppi nati dalla rottura presero il nome di Partito Nazionale Popolare, P.P.I. e Cattolici Nazionali (Centro Nazionale Italiano di Stefano Cavazzoni). Questi ultimi con il manifesto del 30 giugno 1923 (diffuso a Roma e nelle chiese) espressero il loro sostegno al governo, che tennero fino alla fine del regime.

Così Sturzo incorse nella reazione di Mussolini e passò all'opposizione contrastato anche dalle gerarchie ecclesiastiche. Il 10 luglio del 1923 diede le dimissioni dal P.P.I.. Quindi nel 1924 si rifugiò all'estero dove rimase per ben 22 anni, stabilendosi prima a Parigi, poi a Londra, da qui, a causa dei bombardamenti, passò a New York dedicandosi prevalentemente agli studi di sociologia. Proponendo una nuova sociologia, che definì "storicista", in contrapposizione agli indirizzi prevalentemente positivisti e marxisti del tempo.

Da non dimenticare il notevole contributo dato da Sturzo alla Sicilia per ottenere lo Statuto. Questa assistenza è stata confermata dal primo Presidente della Regione Sen. Giuseppe Alessi (Cfr. "L'autonomia siciliana oggi" pp. 64-75, 1982). I comunisti, i socialisti ed il Partito d'Azione si opposero alla firma dello Statuto da parte del Luogotenente del Re. Questi partiti chiesero un rinvio stabilendone l'istituzione in sede della nuova Costituzione. Ma l'abilità di Salvatore Aldisio, la forza decisionale di De Gasperi, il convincimento dello stesso Alessi, affermando che l'autonomia non doveva essere subordinata all'assetto istituzionale dello Stato, portarono alla promulgazione del Regio Decreto Legge n.455, con la firma

di Umberto II il 15 maggio 1946. Data suggerita da Alessi perché richiamava il grande evento della "Rerum Novarum". Sturzo nell'agosto del 1946 rientrò in Italia. Nel 1952 venne nominato senatore a vita riprendendo attivamente l'interesse per la politica, non avendo legami diretti con la Democrazia Cristiana e sostenendo spesso polemiche vivacissime e costruttive. Nota la contrapposizione a G. La Pira, sindaco di Firenze, sulla chiusura del Pignone nel 1954, poiché Sturzo fu sempre contrario ad un eccessivo statalismo in economia. Negli ultimi anni della sua vita consigliò alla D.C. una alleanza con il Movimento Sociale Italiano, che già appoggiava esternamente i governi di quegli anni. Infatti in occasione delle elezioni amministrative a Roma formò una lista di centrodestra per impedire la vittoria delle correnti di sinistra. Ad onore del vero egli era contrario ad un governo di centro-sinistra, ma concepiva il Partito Socialista Italiano come alternativa alla DC, strategicamente per ridimensionare sempre più il Partito Comunista Italiano. Di lì a poco morì l'8 agosto del 1959.





Corriamo ai ripari

Al rientro dai campi e prima di riprendere le attività è d'obbligo effettuare una verifica del proprio equipaggiamento, in modo particolare della tenda.

Una corretta manutenzione della tenda non solo ne allunga la vita ma soprattutto ne garantisce il perfetto funzionamento e tenuta, specie nei momenti di uso più intenso e prolungato.

Diamo quindi uno sguardo alle operazioni da effettuare.

- Se la tenda è umida lasciarla aperta per farla asciugare bene;
- Pulire bene l'interno eliminando ogni residuo di terra e sporco;
- Per eliminare eventuali macchie non usate solventi ma solo acqua, sapone neutro e una spazzola;
- Pulite bene i picchetti eliminando i residui di terra, raddrizzateli e sostituite quelli

eccessivamente rovinati.

- Pulite bene la paleria della tenda sostituendo i pezzi che presentano lesioni o piegature.
- Riporre la tenda in luogo fresco e asciutto.

Questo per quanto riguarda la manutenzione "ordinaria".

Purtroppo può succedere di riportare a casa la tenda con strappi, più difficili da sistemare. In questo caso la qualità e resistenza della riparazione dipende molto dal tipo di materiale da riparare. Per il cotone la soluzione è abbastanza semplice in quanto è sufficiente utilizzare una toppa di colore uguale o simile, di sistemarla all'interno della tenda, mai all'esterno, cucendola seguendo la sagoma dello strappo, stando attenti ad eventuali difetti o tirature della stoffa.

Le tende igloo utilizzano generalmente teli esterni in poliesteri alluminato termoisolante. Il poliesteri è una fibra che presenta un'ottima resistenza agli agenti atmosferici, alle abrasioni, al calore ed è sufficientemente elastica. La riparazione va quindi fatta con

materiali adeguati. La via più sbrigativa ma che consiglio solamente come riparazione di fortuna o per piccoli strappi, è costituita dall'applicazione sullo strappo di una striscia di nastro telato a forte presa. Sono molto buoni quelli della "Team" utilizzati anche per riparazione di vele.

Per riparazioni più durature consiglio di utilizzare il kit "NAS-COAT Seam Sealer" che comprende un sigillante in gel per cuciture corredato da 4 strisce di tessuto in poliesteri adesivo. Per la cucitura il filo da utilizzare deve essere di poliesteri di ridotto diametro (molto buono il CCC) e può essere acquistato in un comune negozio di articoli da sartoria.

Un altro problema riguarda le strisce termo incollate poste a copertura

delle cuciture del telo e che con il tempo tendono a staccarsi. In questo caso bisogna intervenire subito utilizzando un collante specifico. Quelli della "Seam Grip" sono realizzati a questo scopo e sono molto efficaci. La riparazione deve essere effettuata con la tenda montata in modo da evitare il formarsi di pieghe e bolle d'aria nelle strisce.

Per migliorare la resistenza all'acqua del telo tenda possiamo utilizzare un impermeabilizzante spray anche se ne consiglio l'uso solo per tende non più nuove e che hanno evidenziato problemi di tenuta all'acqua.

Per la paleria abbiamo già detto. I pali rotti o anche solamente incrinati (specie quelli in vetroresina) vanno decisamente sostituiti. Esistono in commercio appositi kit (repair kit della Brunner) che comprendono, oltre il materiale per riparazione (colla e toppe) anche 2 pali in vetroresina + elastico.



CAMPO ESTIVO "PELLEGRINAGGIO VERSO FATIMA" FUOCO REGINA COELI PA 3° - 16/23 LUGLIO 2009

Il coraggio viene sempre premiato!

E di coraggio ne ha dimostrato nel 2003 l'allora nostra Capo Riparto, quando promise, all'alta sq. Colombe del PA 3, di realizzare, dopo esser diventate scolte, un campo desiderato da tutte ardentemente: Fatima! Finalmente dopo ben 6 anni, dopo impensabili vicissitudini, Luciana, la nostra Capo Fuoco, ha mantenuto la sua promessa!

E così le 10 sorelle scolte del Fuoco Regina Coeli - fra nuove leve, vecchiette stagionate e infortunate- hanno intrapreso il loro "*Pellegrinaggio verso Fatima*".

Malgrado l'impossibilità di molte a fare strada, questo è stato sicuramente un campo mobile impegnativo ... e, dovendo coprire lunghe distanze, abbiamo dovuto ricorrere inoltre a tutti i mezzi di trasporto possibili e immaginabili!

Per la maggior parte dei giorni abbiamo fatto base nel campeggio degli *escoteiros portugueses* in Costa de Caparica, vicino all'oceano Atlantico!

Molto entusiasmante è stato il Capitolo su Santo Nuno Alvarez Pereira e Santa Isabella, poichè, tramite lo studio della loro vita, abbiamo potuto conoscere i più sublimi livelli di santità ed eroismo che il cattolicissimo Portogallo ha dato alla Cristianità.

Nel nostro percorso ogni pietra ci ha raccontato la grandezza della cultura e dell'uomo medievale. Abbiamo visitato il Castello di San Giorgio, che si erge austero sulla città con la sua Torre di Belem, indispensabile in epoca medievale per gli avvistamenti in mare e l'incantevole ed elegante Monastero dos Jeronimos di Lisbona. E inoltre i Monasteri di Batahla e Tomar, con il loro indimenticabile e ricercato stile gotico manuelino, in cui si riunivano i cavalieri Templari; il rigoglioso Parco e l'eccentrico Palazzo della Pena con le imponenti Mura dei mori di Sintra..... e finalmente il luogo più atteso e affascinante: IL SANTUARIO DI FATIMA.

Qui abbiamo distintamente percepito la presenza soprannaturale di Maria SS., pregando presso la Cappellina delle Apparizioni, ripercorrendo le antiche strade di campagna dove l'Angelo del Portogallo e Maria stessa apparirono ai tre pastorelli, visitando le case e le spoglie di Francesco, Giacinta e Lucia e davanti a quel proiettile, oggi incastonato nella corona della Madonna, che colpì Papa Giovanni Paolo II e che miracolosamente fu deviato dalla mano di Nostra Madre proprio il 13 maggio 1981. Di grande coinvolgimento spirituale è stata la processione serale presso la Cappella che ha riunito centinaia di fedeli provenienti da diverse nazioni, ma tutti come un solo corpo orante.

Molte sono le grazie che ognuna di noi ha chiesto alla luce dei ceri offerti in onore di Maria, ma molte di più sono quelle che Lei ci ha concesso, prima fra tutte la Grazia, per molte di noi, di firmare la "*Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria*" (secondo S. Luigi Maria Grignon di Montfort), e per una sorella scolta di pronunciare il tanto atteso "*impegno*".

ATTIVITA'

L'augurio per tutte noi è di riconoscere queste Grazie e di portarle a frutto, in modo da comunicare al mondo il messaggio di conversione personale e sociale che la Madonna proferì a Fatima, fiduciose nella promessa che Ella fece dicendo: "INFINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERA!".

Luciana Abate



Il **28 giugno 2009** una nostra delegazione ha partecipato alla cerimonia di intitolazione di una via di Cefalù a Lord Baden Powell.



CAMPI SCUOLA 2009

SILA - TIRIVOLO

Anche quest'anno i campi scuola si sono svolti in una zona di straordinaria bellezza naturalistica. La località scelta è stata quella di "Tirivolo" nel cuore della Sila piccola catanzarese, sotto la vetta di monte Gariglione alla presenza di grandi faggi.

Gli ingredienti sono stati quelli di sempre: tanta formazione, metodo di branca, spiritualità e tecnica scout. Il campo scuola è del resto un'occasione unica dove condividere esperienze diverse e imparare ad usare i "ferri del mestiere" anche attraverso l'esempio dei capi più esperti. La presenza costante di Gesù Eucarestia hanno poi consentito a tutti i partecipanti di vivere forti e personali momenti di spiritualità. Il campo scuola è stato anche questo: incontro con Dio che ti chiama!

Tutte le attività sono state svolte come da programma anche se le condizioni meteo, eravamo a 1.600 metri slm, ci hanno riservato un paio di pomeriggi ... all'acqua. Pioggia torrenziale ma che non ha per nulla scalfito l'entusiasmo di allievi e capi.

L'appuntamento è per i prossimi campi scuola che si svolgeranno nientedimeno che ... non lo potete neppure lontanamente immaginare!!





L'informatore cattolico

di F.sco Paolo Pasanisi



Palermo - Da qualche tempo è presente nella nostra città la Chiesa Cristiana Evangelica Cinese in Italia. La confessione religiosa opera in sedi stabili o stagionali sin dal 1984 in più di 30 città della penisola. Pisa è stato il primo centro di proselitismo da qui si è diffuso presso quasi tutte le comunità cinesi sparse sul nostro territorio. Ora gli evangelici predicano e amministrano numerosi battesimi nelle città di: Roma, Milano, Prato, Firenze, Modena, Bologna, Genova, La Spezia, Salerno etc.

Città del Vaticano - E' morto padre Pasquale Borgomeo, ultimo segretario della Curia generalizia della Compagnia di Gesù. In passato aveva ricoperto la carica di direttore della Radio Vaticana. Era nato a Napoli nel 1933.

Palermo - Continuano, nella nostra città, gli atti di vandalismo e di sacrilegio nei confronti di diverse edicole votive tanto care ai palermitani e ai devoti. Fra tutte ricordo quella che riproduce l'Ecce Homo a Sant'Antonio Abate in via Roma (la statua ora si trova al restauro) e quella di Santa Rosalia in Via Agostino Inveges. Il quadro, del 1915, di quest'ultima edicola è già stato restaurato e benedetto dal parroco del quartiere. Così è stato riconsegnato un angolo tanto caro ai devoti, ai passanti e agli abitanti della zona che tanto hanno fatto per il ripristino dell'opera.

Sudafrica/Burundi - In questi paesi africani sono stati uccisi tre sacerdoti cattolici. I primi due in Sudafrica l'altro in Burundi. Quest'ultimo, parroco di Koruzi, era accorso in aiuto delle suore "Bene Maria" poiché il loro monastero era stato rapinato. I banditi gli hanno sparato colpendolo a morte.

Russia - Dopo quasi un secolo di ateismo Mosca ha reintrodotta lo studio della religione a scuola. Gli studenti possono scegliere fra quattro religioni o seguire lo studio della Storia della Religioni

Eritrea - In questa ex colonia italiana un regime rivoluzionario, prima marxista ora fondamentalista islamico, non ha mai riconosciuto le libertà politiche ed ha cancellato quelle civili. Sempre in netto contrasto ed in guerra con l'Etiopia da secoli. Di recente hanno trovato una certa tregua. Chi contesta il regime è ridotto al silenzio e viene detenuto senza processo e subisce torture. Le esecuzioni non sono rare. Di recente anche i missionari cattolici, che tanto hanno fatto per questa nazione (ospedali, pozzi e allacciamento elettrico in due villaggi), sono stati espulsi. L'anno passato le autorità governative avevano sequestrato le proprietà appartenenti alla chiesa cattolica.

Palermo - Per l'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale (4 giugno) è stato dato il mandato a 120 nuovi Ministri straordinari della Comunione. (Questo istituto è stato introdotto, nel 1972, da S.S. Paolo VI). La cerimonia è stata presieduta dall'Arc. Mons. Paolo Romeo.

Corea del Nord - (Ryongchon) Una cristiana di 33 anni è stata fucilata, poiché deteneva e distribuiva copie della Bibbia. Lo stato comunista considera queste azioni dei crimini da punire severamente. Sei familiari della vittima sono stati inviati in un centro per prigionieri politici, ritenuti pericolosi per la sicurezza dello stato. I circa 4.000 cattolici perseguitati dipendono dalle Arcidiocesi della Corea del Sud, stato in cui tutti i cittadini sono liberi di professare una religione. I protestanti, anch'essi perseguitati, sono circa 10.000.

Il Commissario Generale, sentito il Commissariato Generale e valutato positivamente il suo percorso formativo, ha concesso il brevetto di capo a:



Rosalia Patti, del gruppo Misilmeri 2°



Tutti i secondi venerdì del mese incontro di formazione e preghiera per capi gruppo e vice capi gruppo.

Pernottamento branca scolte: 14 e 15 novembre

Pernottamento branca rovers: 21 e 22 novembre

Nuovi Commissari alle branche:

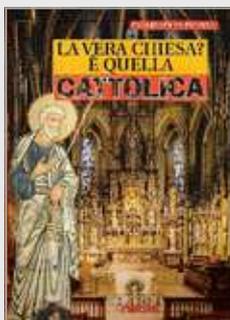
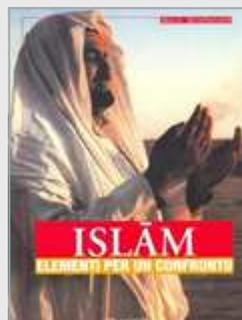
Stefano Noto: commissario di branca esploratori;

Rosalia Patti: commissaria di branca guide;

Vincenzo Accardi: commissario di branca rovers;

Il Timone: quaderni

www.iltimone.org



*Senza regole di comportamento e di vita,
fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose,
non si forma il carattere e non si viene preparati ad
affrontare le prove che non mancheranno in futuro.*

*Il rapporto educativo è però anzitutto
l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è
formazione al retto uso della libertà.*

*Man mano che il bambino cresce,
diventa un adolescente e poi un giovane;
dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà,
rimanendo sempre attenti ad aiutarlo
a correggere idee e scelte sbagliate.*

*Quello che invece non dobbiamo mai fare
è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli,
o peggio condividerli,
come se fossero le nuove frontiere
del progresso umano.*

*Lettera del Santo Padre Benedetto XVI
alla Diocesi e alla Città di Roma sul
compito urgente dell'educazione (21.01.2008)*